



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

2 Novembre

ISPICA

A fuoco auto di assessore «Messaggio inquietante»

SALVO MARTORANA

ISPICA. A fuoco poco dopo la mezzanotte di martedì l'automobile dell'assessore allo Sport del Comune di Ispica, Carmelo Denaro. Il calore prodotto dalle fiamme ha determinato lo scoppio della Fiat 500 alimentata a metano e la conseguente esplosione delle bombole contenenti il gas, a causa di ciò la facciata di una abitazione in prossimità dell'area di parcheggio dell'auto ha subito dei danni. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco del distaccamento di Modica, sono arrivati i carabinieri di Ispica. Le indagini sono condotte dai militari dell'Arma del Nucleo Investigativo di Ragusa e dai colleghi del Nucleo Operativo della Compagnia di Modica, sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Ragusa.

La pista preferita è quella dell'incendio doloso. Questo particolare fa sorgere una serie di perché al momento senza risposte. Il sindaco Innocenzo Leontini e il presidente del Consiglio comunale Tit-



**L'assessore
allo Sport
e consigliere
comunale
di Ispica,
Carmelo
Denaro, cui
è stata
incendiata
l'auto**

ta Genovese, a nome di tutta l'amministrazione comunale e dell'intero Consiglio, hanno espresso condanna nei confronti del vile atto criminale che è stato commesso ai danni dell'assessore e consigliere comunale Carmelo Denaro, manifestando piena solidarietà per l'atto incendiario compiuto ai danni della sua automobile. «La città di Ispica - scrivono - è sempre stata estranea ad episodi criminali di questo tipo. L'inquietante episodio turba la sensibilità di tutti gli ispicesi. Si confida nella efficace azione delle forze dell'ordine e di quanti siano in grado di collaborare per venire a capo di un episodio tanto grave quanto inspiegabile. Carmelo Denaro è persona stimata e voluta bene, in tutti gli ambiti della sua attività. Nello stringersi attorno a lui, le istituzioni comunali e la comunità tutta sono vicine alla famiglia, alla quale non mancheranno sostegno e affetto». Solidarietà anche dalla coordinatrice cittadina di FdI, Mary Ignaccolo. «Siamo davvero rammaricati per quello che l'amico e il collega Carmelo ha subito - dichiara Ignaccolo con l'assessore Tonino Cafisi, espressione dello stesso partito - ed esprimiamo vicinanza a lui e alla sua famiglia per un atto che condanniamo e a cui non riusciamo a dare una spiegazione. Riteniamo che non ci siano al momento elementi che possano legare questo gesto all'azione amministrativa. L'assessore è molto stimato in città sia come persona che come professionista e per questo il gesto subito appare ancora più sconvolgente. Siamo fiduciosi nel lavoro delle forze dell'ordine che faranno chiarezza sull'accaduto».

RAGUSA. La città capoluogo in diretta su Rai Uno per la messa di Ognissanti che è stata celebrata nella Cattedrale di San Giovanni Battista. La celebrazione eucaristica, che si è tenuta alle 11, sulla rete ammiraglia della Rai è stata preceduta da una carrellata dei luoghi più suggestivi della città: il centro storico di Ragusa superiore, Ragusa Ibla, il porto turistico di Marina di Ragusa ed il castello di Donnafugata, con il suo parco e le sue atmosfere ottocentesche. Il tutto accompagnato dalla voce di Simona De Santis.

La messa solenne è stata celebrata dal vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, concelebranti don Roberto Asta e don Paolo La Terra, e animata dal coro della Cattedrale, diretto dal maestro Giovanni Giaquinta e all'organo Giorgio Occhipinti. In prima fila, il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, il prefetto Giuseppe Ranieri, il questore Vincenzo Trombadore e il presidente del Consiglio comunale, Fabrizio Ilardo. Quanto mai suggestiva la regia di Michele Totaro che, accanto alle panoramiche della chiesa, non di rado si è soffermato sui vari primi piani, tanto dei celebranti quanto dei coristi ma anche dei fedeli che in massa si sono radunati per seguire l'evento dal vivo. E non sono mancati, puntuali, moltissimi post sui social network con gli screen di un avvenimento a cui non capita tutti i giorni di potere assistere.

L'omelia del vescovo è stata incentrata sui santi: una santità che non è soltanto quella del cielo ma è anche quella di chi, nella quotidianità di ogni giorno, compie il proprio dovere di uomo sulla Terra. «Nella dimora del cielo è presente una moltitudine immensa di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Una moltitudine che è stata segnata con il sigillo ma se è grande il numero dei santi che glorificano Dio - ha detto La Placa - ben più grande è il

Una città imbellettata per le telecamere Rai alla messa in Cattedrale

Ragusa. La funzione di Ognissanti è stata celebrata dal vescovo La Placa. Una vetrina di portata nazionale che ha posto in risalto il territorio

numero di quanti nella loro vita terrena si impegnano a compiere con amore e fedeltà l'amore di Dio. Sono i santi della porta accanto, ossia i genitori che crescono i loro figli, gli uomini e le donne che lavorano per portare il pane a casa, i malati le religiose che continuano a sorridere. Della gran parte di essi non conosciamo i volti e i nomi, ma li vediamo risplendere nel firmamento del cielo perché è proprio questa la santità, una chiamata alla felicità. La beatitudine non è rimandata solo al momento in cui vedremo Dio ma traboccherà nella nostra vita già nell'aspettare. Il mondo di oggi ha bisogno di santi, di persone che pongono la propria sicurezza nell'amore di Dio, che hanno un cuore semplice».

POZZALLO

Sbarchi continui anche con il mare che risulta grosso. Arrivati 23 migranti

POZZALLO. Nonostante le condizioni meteo marine avverse, un altro sbarco ha avuto luogo martedì. Sono arrivati a Pozzallo 23 migranti, il barcone sul quale viaggiavano è stato intercettato a circa 70 miglia da Portopalo di Capo Passero. Una volta individuato, è stato raggiunto dalla motovedetta Cp 325.

Nel dettaglio, sono arrivati a Pozzallo: 4 egiziani singoli, 6 siriani singoli, un nucleo familiare composto da 5 persone (marito, moglie e 3 figli), un nucleo familiare composto da 4 persone (marito, moglie e 2 figli), un altro nucleo composto da un fratello e una sorella e un nucleo composto da altre due persone, ovvero marito e moglie.

Queste le presenze dei migranti in provincia di Ragusa aggiornate al dato di ieri, a cominciare proprio dall'hotspot di Pozzallo, città costantemente in prima linea negli arrivi dal Mediterraneo. Gli ospiti totali presso l'hotspot sono 132 (di cui 1 ospedalizzato). Nel dettaglio - sempre al dato di ieri - Pozzallo accoglie 34 uomini adulti, 2 donne adulte, 2 minori accompagnate di sesso femminile, 94 minori stranieri non accompagnati di sesso maschile. Sono tre i nuclei familiari presenti all'hotspot.

Anche la struttura della zona industriale, a cavallo tra i territori di Modica e Pozzallo, continua ad accogliere ospiti.

Questo il numero delle presenze nella struttura di Modica - che è stata recentemente teatro di una manifestazione organizzata da Cgil con altre associazioni su Cpr e politiche governative circa l'immigrazione - ancora al dato di ieri: ospiti totali 47 (di cui un ospedalizzato). Sono tutti uomini adulti, mentre è uno il nucleo familiare presente nell'area.

Al centro di contrada Cifali, tra i territori di Comiso e di Ragusa, sono infine accolti 74 migranti. Sono tutti minori stranieri non accompagnati di sesso maschile.

A. C.

<https://www.ragusaoggi.it/terrorismo-tunisino-sospetto-rintracciato-a-vittoria-e-espulso-dal-territorio-nazionale/>

<https://www.radiortm.it/2023/11/02/521009/>

MARIO BARRESI

Ambelia fra finanziamenti e alleati contro un giallo "equestre" nel governo regionale

Lo scambio epistolare è scandito da una cordialità di facciata. «Carissimo collega...», scrive lei. «Carissima collega...», risponde lui. Tutto protocollato nel giro di 24 ore. Il tempo necessario per una richiesta e una risposta negativa. E per seppellire, definitivamente, un'era che alla Regione è durata più di un lustro: quello dei ricchissimi eventi ippici ad Ambelia.

A scrivere per prima, lo scorso 4 ottobre, è Elvira Amata. Oggetto: Fiera Mediterranea del Cavallo. Destinataria: Luca Sammartino. L'assessora regionale al Turismo, Sport e Spettacolo chiede al collega notizie sullo stanziamento di 200mila euro a cui «appare subordinata» la «piena operatività» dell'Istituto di Incremento ippico (ente controllato dall'Agricoltura) per realizzare la manifestazione nella tenuta presso Militello. La risposta alla nota dell'assessora meloniana arriva l'indomani. Ed è gelida. Pur dando «garanzia della piena operatività» dell'Istituto, scrive il vicepresidente leghista della Regione, «invece non può darsi la rassicurazione richiesta in merito allo stanziamento» di 200mila euro dall'assessorato all'Agricoltura all'ente vigilato, «peraltro non previsto e non preventivamente concordato». Insomma: niente più soldi per l'evento. Che, per inciso, adesso non si farà più ad Ambelia. Ma a Palermo, all'ippodromo della Favorita. Così come un altro evento che negli ultimi anni ha catalizzato l'attenzione degli appassionati nella tenuta sulla Piana di Catania: la Coppa degli Assi.

Per chiarire il mistero bisogna leggere un altro passaggio della lettera. Sammartino, per giustificare il rifiuto del finanziamento, cita due diversi atti. Che recano la medesima data: 13 luglio 2023. Il primo è una nota del presidente della Regione, «condivisa e apprezzata» dalla giunta con delibera 304/23 (il secondo). Il succo: le manifestazioni ad Ambelia, da sempre organizzate (e in gran parte finanziate) dall'Agricoltura, attraverso l'Istituto di incremento ippico, vengono affidate al Turismo. A monte di entrambi i documenti c'è una nota, confermata da Amata e Sammartino, in cui i due assessori trovano un accordo: all'Istituto resta, «senza oneri a carico dello stesso», la gestione della tenu-

ta Ambelia, «avvalendosi delle risorse umane e finanziarie al tal fine necessarie»; mentre «la programmazione e il coordinamento delle gare e delle manifestazioni, comprese la "Coppa degli Assi" e la "Fiera Mediterranea del Cavallo"» vanno al Turismo che, fra l'altro, «curerà tutti gli aspetti anche in relazione ai rapporti con le relative federazioni sportive e alle pertinenti attività promozionali».

Un passaggio di consegne che si consuma in piena estate, nel totale silenzio. A prima vista si potrebbe ipotizzare una sottrazione di competenze da parte dell'assessorato a guida Fratelli d'Italia ai danni del leghista nemico giurato dell'ex governatore Nello Musumeci, legatissimo ad Ambelia. Ma l'interpretazione autentica filtrata da Palazzo d'Orléans, che smentisce scontri fra assessori, è di matrice opposta; Sammartino «non ne ha voluto più sentire parlare e in giunta abbiamo preso atto della sua volontà che fosse soltanto il Turismo ad occuparsene».

A questo punto bisogna capire il perché. E anche in questo caso sono le carte a parlare. Come il «palinsesto» che l'assessore all'Agricoltura, sin dall'insediamento, trova già sul tavolo: la Coppa degli Assi, in collaborazione con la Fise (Federazione italiana sport equestri), e la Fiera mediterranea del cavallo, in convenzione con VeronaFiere, sono compresi nel Fesr Sicilia 2014/20, deliberato e poi modificato dalla giunta Musumeci fra maggio e settembre 2020. Lo stesso programma da cui traggono origine (e soldi) sia la mostra «Sicily, women and cinema» a Cannes sia il progetto «SeeSicily», poi finiti nella bufera, fra inchieste giudiziarie e contabili e audit della Commissione Ue. La Coppa degli Assi e la Fiera mediterranea del cavallo sono anche nel Programma triennale di sviluppo turistico 2022/24 stilato dall'assessorato all'epoca guidato da Manlio Messina: previsti, dai fondi Poc, rispettivamente 500mila e 400mila euro per gli anni 2022 e 2023.

Risorse da utilizzare in promozione e comunicazione, visto che le spese vive di organizzazione ricado-

I NUMERI

200.000 euro

il finanziamento chiesto dal Turismo all'Agricoltura per gli eventi 2023

1,5 milioni di euro

la stima di costo iniziale del 2023

810.000 euro

l'ultima previsione di costi 2023

908.000 euro

il finanziamento dell'Istituto per l'incremento ippico alla Coppa degli Assi 2021 e 2022

464.100 euro

il finanziamento dell'Istituto per l'incremento ippico alla Fiera mediterranea del cavallo 2022

900.000 euro

fondi Poc del Turismo per Coppa degli assi e Fiera mediterranea del cavallo 2022 e 2023

no sull'Istituto per l'incremento ippico. Così, spulciando fra i decreti di finanziamento dell'ente, si scoprono l'entità e il dettaglio dei costi. Per la terza edizione della Fiera mediterranea del cavallo (dal 2 al 4 agosto 2021), il cda dell'Istituto, presieduto da Caterina Mariateresa Grimaldi di Nixima, finanzia 464.100 euro a fine 2022. Quasi la metà, 213.500 euro, destinati a Fieracavalli Verona. Il resto per la logistica: 50.000 euro l'affitto di 400 box; 20.000 per noleggio di impianto audio, illuminazione dell'area dei cavalli arabi, noleggio schermo sala convegni e collegamento streaming; 20.000 per convegni e seminari; 20.000 affitto attrezzature ristorazione; 17.000 per il noleggio di pagode, docce, bagni chimici e pulizia. Lo stesso giorno, il 9 dicembre 2022, meno di un mese dopo l'insediamento della giunta Schifani, l'Istituto per l'incremento ippico conferma anche l'impegno di spesa per due edizioni della Coppa degli Assi (6-10 ottobre 2021 e 28 settembre-2 ottobre 2022), già cofinanziate da Agricoltura e Turismo. Il tutto per un totale di 908.000 euro. I primi 245.000 servono a pagare l'evento del 2021: 60.000 euro per noleggio box, 30.000 per uomini di campo, 20.000 per collaboratori Fise (giuria, diret-

Continua

Sammartino rifiuta la richiesta di cofinanziamento da 200mila euro di Amata: tutte le manifestazioni “traslocano” alla Favorita di Palermo

L'INCHIESTA

L'assessorato all'Agricoltura (già a luglio scorso, col placet di Schifani) rinuncia a tutte le competenze sugli eventi nella tenuta di Militello che ora vanno al Turismo I conti (salati) del passato e il ruolo opaco dell'“esperto” e “show manager” Bignardelli che ha acquisito, da privato, il marchio “Coppa degli Assi” prima detenuto dalla Regione



Personaggio-chiave. Fabrizio Bignardelli, già esperto di Musumeci, titolare del marchio “Coppa degli Assi”, confermato show manager dell'evento dall'assessora Amata

tore e commissari di campo, steward, segreteria), 15.000 per acquisto “salto in libertà cavalli giovani - rettangolo dressage”. I 663.000 euro della seconda delibera coprono, con costi quasi triplicati, l'edizione 2022: la fetta più grossa, 235.000 euro, per premi comitato organizzatore, 100.000 per noleggio box, 60.000 per uomini di campo, 35.000 per collaboratori Fise, 25.000 per ospitalità alberghiera e pasti.

Sammartino non sarà un esperto di ippica, ma magari avrà voluto approfondire - da assessore che ha il compito di vigilare sull'Istituto - le spese sostenute per gli eventi di Ambelia. Proprio mentre gli arriva il conto preventivo per il 2023: 1,5 milioni per cinque gare sportive, fra cui la Coppa d'Assi, e la Fiera mediterranea del cavallo, tutti eventi previsti fra Ambelia e Favorita. All'Agricoltura si parte da una non spiccata predisposizione a confermare la linea ereditata dal precedente governo, ma poi spunta un altro elemento che acuisce i dubbi. I vertici dell'Istituto per l'incremento ippico (a gennaio 2023 la nomina di Roberto Palma commissario straordinario, poi sostituito da Michele Cimino) comunicano a Sammartino che il marchio Coppa degli Assi, in passato di proprietà della

Regione, dal 2015 è diventato privato. Ad appropriarsene è la Equinox Asd, società sportiva dilettantistica presieduta da Fabrizio Bignardelli. Un personaggio tutt'altro che sconosciuto. Palermitano, classe 1959, già assessore provinciale al Turismo a Palermo con Ciccio Musotto, amministratore delegato di Ast Aero-servizi, vicepresidente di Airgest, dopo aver occupato decine di posti di rilievo (capo della segreteria particolare di Totò Cuffaro, consulente anche di Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta), Bignardelli pianta le tende a Palazzo d'Orléans. Musumeci, infatti, lo nomina suo esperto personale «per le problematiche relative alle politiche di marketing turistico» a 3.804,56 euro al mese. E, vista la delicatezza del suo ruolo (comincerà a sovrintendere anche tutte le attività legate ad Ambelia e agli eventi ippici), a Bignardelli viene riservata una stanza al piano nobile di Palazzo d'Orléans. Dalla quale, con l'avvento di Schifani, sloggerà in pochi giorni. Così, mentre Bignardelli, amministratore della Virtus srl, storica società palermitana di marketing strategico, diventa presidente del comitato Piccola industria di Sicindustria, l'assessora Amata lo conferma nel ruolo di show manager della “sua” Coppa degli Assi. Ed è sempre e comunque con lui, dunque, che si deve avere a che fare.

Allora si consuma la prima rottura. L'8 giugno scorso il commissario Cimino deposita un nuovo marchio di cui è titolare l'Istituto per l'incremento ippico: “Concorso ippico internazionale Coppa del Mediterraneo Ambelia”. A questo punto il budget inizialmente prospettato all'Agricoltura si riduce quasi della metà: 810.000 euro per un “Concorso internazionale di Sicilia” e per la “Coppa del Mediterraneo”. La parte più cospicua, per sei giorni di manifestazioni, è costituita dal monte-premi (350.000 euro), dal noleggio di cucine mobili e servizi di ristorazione (90.000) e di altri servizi come pagode, bagni chimici e gruppi elettrogeni (83.000), più 80.000 per collaboratori Fise e 50.000 per uomini di campo e hostess. L'assessorato all'Agricoltura si tira fuori: ha già «in corso», scrive Sammartino ad Amata, «interventi di manutenzione» ad Ambelia per 200.000 euro e lavori (cura, pulizia, scerbatura, realizzazione di staccionate e recinzione

Manovra fra Tax credit, prelievi e anche una norma “salva-Catania”

I Comuni in uscita dal dissesto potranno far pagare una tassa d'imbarco fino a 3 euro

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Aprire al prelievo direttamente dal Pos. Per aiutare soprattutto quelle aree interne o i piccoli comuni dove oramai si trova con difficoltà uno sportello bancomat. C'è spazio anche per spingere la circolazione dei contanti nella manovra «cauta» e «prudente» che Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti vorrebbero il più possibile blindata. Tanto da imbarcare già diversi microstanziamenti che tradizionalmente sono appannaggio degli emendamenti parlamentari. E da rimediare a un pasticcio sul tax credit per il cinema prima ancora di entrare nella fase delle modifiche.

Il tetto al credito d'imposta anche sui compensi di attori e registi, presente in tutte le bozze ma scomparso dalla versione finale del ddl, è infatti già ricomparso attraverso una errata correge inviata al Senato il giorno dopo l'invio formale del testo. Non basterà invece questo escamotage per specificare, come chiede Fi, che la tanto criticata tassa maggiorata sugli affitti brevi non si applica alla prima casa data in locazione. La stesura della norma nel testo ufficiale non esonera infatti il primo immobile ma lascia la cedolare secca al 21% solo in caso di affitto breve di una sola casa. La modifica potrebbe arrivare nel decreto anticipi, diceva - mentre al Senato si apriva la sessione di bilancio - il forzista Dario Damiani. Anche se non appare tecnicamente semplice modificare ora una misura - quella della legge di Bilancio - che ancora di fatto non esiste perché la manovra entra in vigore dal primo gennaio 2024.

Si vedrà già da lunedì, quando appunto scade il termine per le richieste di modifica al decreto collegato alla manovra, che non è stato altrettanto blindato dall'imperativo «zero emendamenti». Di sicuro le opposizioni si preparano a dare battaglia proprio via emendamento a una manovra «senza anima e visione del futuro», come dice la segretaria del Pd, e «con una pioggia

di tasse», punta il dito il capogruppo 5S Francesco Silvestri.

Tra i nuovi balzelli - oltre a una serie di interventi sulla casa e pure sul diritto di superficie, che porterà quasi mezzo miliardo (ma nel 2025) - vanno annoverate anche la possibilità per i Comuni in uscita dal dissesto finanziario di far pagare a ogni passeggero (di aereo o nave) una tassa d'imbarco fino a 3 euro (che fa pensare a una sorta di norma salva-Catania) ma anche l'aumento della tassa di soggiorno, solo nell'anno del Giubileo, che a Roma e Venezia potrà arrivare fino a 12 euro.

Per i cittadini però a breve potrebbe essere più facile avere del contante, prelevando direttamente

col Pos in negozio: ritoccando le norme antiriciclaggio il governo punta a favorire «il convenzionamento di esercizi commerciali diffusi sul territorio (tabaccai, edicole, farmacie, supermercati e altri punti vendita della grande distribuzione organizzata)» per cui si registra un «interesse» che viene però «ostacolato» appunto dalla normativa antiriciclaggio (i controlli scatteranno solo sopra i 250 euro). Una misura «in controtendenza» rispetto alla «contrazione degli sportelli tradizionali», spiega la relazione illustrativa, che rappresenterebbe un vantaggio anche per gli esercenti. Distribuendo contante, infatti, avrebbero «una riduzione delle giacenze» e dei «rischi per la sicurezza» collegata alla presenza di liquidità in negozio.

L'attenzione ai piccoli comuni punta anche al contrasto dello spopolamento, con un finanziamento da 50 milioni che è solo una delle tante piccole voci della manovra. Il record, per ora, sono i 265mila euro per il 2024 per l'impianto funiviario di Savona. Ma appena 700mila euro vale il sostegno ai lavoratori delle imprese sotto sequestro o confiscate per mafia mentre arrivano a 1 milione i fondi per la maternità delle atlete non professioniste. Ci sono poi i 3 milioni per l'Erasmus italiano, 4 milioni per una campagna nazionale di scavi archeologici a partire da Pompei, 5 milioni per la lotta alla droga e 6 milioni per il reddito di libertà delle donne maltrattate. Mentre le sale cinematografiche - a differenza delle produzioni di film - non subiscono strette ma una stabilizzazione dei fondi, 20 milioni a partire dal 2024. ●

La norma anti-ribaltone destinata a cadere, anche La Russa la contesta

MICHELA SUGLIA

ROMA. A poche ore dal Consiglio dei ministri che dovrebbe vararla e altrettante dal vertice di maggioranza che ne ha discusso lunedì scorso, la partita sulla "riforma delle riforme" resta aperta. Correttivi e limature al testo che introduce il premierato sono ancora possibili. E più di tutte è la norma antiribaltone a traballare.

Non convince del tutto la possibilità - prevista nella bozza del ddl firmato dalla ministra Elisabetta Casellati - che il capo dello Stato dia l'incarico a un parlamentare eletto nella stessa maggioranza del premier, di fronte a una crisi di governo. Il rischio è di una stretta eccessiva ai poteri del presidente della Repubblica, in nome del no ai governi tecnici. Tesi spinta dalle opposizioni che attaccano la riforma perché «improvvisata, scritta male e perché cancella il ruolo di garante del capo dello Stato».

Ma a parte i rapporti con il Colle da salvaguardare,

ci sono i dubbi politici. Che covano anche nella maggioranza. A esprimerli apertamente è Ignazio La Russa che, togliendosi l'etichetta di presidente del Senato e parlando da co-fondatore di Fratelli d'Italia, boccia l'articolo sui ribaltoni. «Mi sembra arzigogolato», commenta alla stampa. E spiega: «A quel punto sarebbe meglio e più chiaro dire che se il premier si dimette o viene sfiduciato, si torna al voto». Quindi, il ragionamento è che se si vuole dare davvero una svolta, e far sì che i cittadini scelgano direttamente chi li governerà per cinque anni, quel meccanismo va applicato anche in caso di sfiducia. L'espressione della volontà popolare, insomma, sia sempre il parametro per legittimare un governo, così com'è per il Parlamento oggi. Dal punto di vista pratico, il modello più simile sembra quello del "sindaco d'Italia" tanto caro a Matteo Renzi. Il centrodestra non lo esclude e qualcuno anzi sottolinea: «Se c'è un modello che ha funzionato è proprio l'elezione diretta dei sindaci».

In alternativa alle urne, e sempre per "correggere" la norma anti-ribaltone, rispunta pure l'opzione del ticket premier-vicepremier. Prevista nelle prime versioni della proposta di legge e accantonata prima dell'estate, potrebbe consentire al capo dello Stato di incaricare il vicepresidente del Consiglio - e non più genericamente un altro eletto della stessa coalizione di governo - al posto del premier che cessa il suo mandato.

Altra norma in bilico, anche per i rapporti delicati con il Quirinale, è quella sui senatori a vita: secondo la riforma, non verrebbero più nominati per alti meriti sociali, scientifici e artistici, ma continuerebbero a diventarlo solo gli ex presidenti della Repubblica. Un modo per cancellare un "retaggio del passato" - è la tesi di chi sostiene la novità - che attualmente incide nelle dinamiche parlamentari (i senatori a vita, ad esempio, contribuiscono a determinare il numero legale dell'Aula) e che a volte può fare la differenza nei voti di fiducia. ●

IL DDL BILANCIO

109 articoli e 6 allegati, all'esame delle Camere. Le novità principali

	Busta paga: proroga taglio del cuneo contributivo: vale circa 100 euro/mese. Costa 10 miliardi		Mutui prima casa: +380 milioni di stanziamenti per gli under 36		Bonus asilo nido: se il 2° figlio nasce nel 2024, sale a 2.100 euro (con Isee fino a 40.000 euro)
	Aliquote Irpef: accorpamento delle prime due fasce: 23% fino a 28.000 euro di reddito lordo		Lavoratori autonomi: possono chiedere un'indennità all'Inps tra 250 e 800 euro/mese		Congedo parentale: nel 2024, per figli under-6, 2 mesi in più, all'80%; nel 2025 il secondo mese al 60%
	Benefit lavoratori: detassati fino a 1.000 euro, fino a 2.000 con figli a carico.		Carta "Dedicata a te": confermata fino a 600 milioni di spesa		Lavoratrici (no colf): 1 anno di decontribuzione se 2 figli under10; stabile con 3 figli, 1 under18
	Premio produttività: Confermata detassazione al 5%		Bonus elettrico: a chi ne ha diritto proroga per il I trimestre 2024. Costa 200 milioni		Rivalutazione pensioni: scende al 37% oltre i 5.200 euro/mese; invariata per le altre (100% < 2.000 euro)
	Affitti brevi: da 2 a 4a casa, cedolare secca da 21 a 26%; codice nazionale per locazioni fino a 30 giorni		Ponte sullo Stretto: stanziare risorse iniziali, in aumento nei prossimi anni		Anticipo pensioni: resta "Quota 103" (62 anni età +41 contributi) con penalizzazioni
	Aumenti Iva: sale dal 5 al 10% su pannolini, latte in polvere e assorbenti; 2,2% sui seggiolini per auto		Multinazionali: minimum tax al 15% per chi fattura >750 milioni		Titoli di Stato: confermata l'esclusione dal calcolo Isee
	Canone Rai: cala da 90 a 70 euro l'anno, ma si continua a pagarlo in bolletta		PA: rinnovo contratti, specie per sicurezza e sanità; aumento tariffe per i medici, che lavorano oltre l'orario		Comuni in deficit: fondo annuo da 50 milioni nel 2024-2033 per chi fa un piano di rientro
			Imprese al Sud: 1,8 miliardi per comprare beni strumentali		Tassa di soggiorno: i Comuni del Giubileo 2025 possono aumentarla a 2 euro per notte

WITHUB

ROMA

Pietre d'inciampo imbrattate «Vogliono cancellare la memoria»

FRANCESCO BETRÒ

ROMA. Dalla Francia all'Italia, passando per l'Austria, preoccupa l'aumento degli episodi di odio antisemita in tutta Europa. A Roma si ripetono gli oltraggi alle pietre di inciampo a Trastevere: colpite anche quelle dedicate ai deportati Eugenio e Giacomo Spizzichino, dopo quelle in ricordo, sempre nella stessa zona, di Michele Ezio Spizzichino e Aurelio Spagnoletto. Atti compiuti da «chi non accetta» che i nipoti di quei deportati «si rifiutano di fare la stessa fine. L'Europa non è un posto per gli ebrei», ha scritto in un post su X il pronipote di Spagnoletto, Jonathan Pacifici.

E mentre gli investigatori stanno indagando su quanto accaduto nel giro di meno di 24 ore nella capitale, da Vienna arrivano altri segnali allarmanti: nella notte è stata presa di

mira la parte ebraica del cimitero centrale, con un tentativo di incendio nell'anticamera della sala cerimoniale e svastiche disegnate con lo spray sui muri esterni. Atti immediatamente condannati dal cancelliere austriaco Karl Nehammer. Così come hanno fatto anche i politici italiani. I gesti antisemiti in Francia e a Roma sono «inqualificabili, degni di una condanna fermissima» ha tuonato la segretaria del Pd, Elly Schlein parlando anche delle stelle di David disegnate sui palazzi di diversi arrondissement parigini che hanno rievocato i periodi più bui della storia europea. A Schlein ha fatto eco la senatrice di Forza Italia Licia Ronzulli, che ha espresso «solidarietà e vicinanza» alla comunità ebraica e ha ribadito che questi fatti oltraggiano la memoria di tutte «le milioni di vittime della ferocia nazifascista».

Assedio a Gaza City In salvo 350 persone ci sono anche 4 italiani

Rafah. Sono volontari di Ong internazionali, accolti dai diplomatici italiani e accompagnati al Cairo. Nella Striscia migliaia di soldati

TEL AVIV. Le porte del valico di Rafah si sono aperte lasciando uscire centinaia di stranieri, di persone con doppio passaporto e anche feriti. Tra loro anche i primi 4 italiani, volontari di Ong internazionali, accolti dai diplomatici italiani e accompagnati al Cairo. L'uscita da Gaza è un piccolo spiraglio nel conflitto che si fa ogni giorno più feroce: un nuovo bombardamento ha colpito il campo profughi di Jabalya, nel nord dell'enclave palestinese, già teatro ieri di un pesante raid che ha lasciato sotto le macerie decine di morti, con l'Onu che torna ad alzare i toni parlando di «possibili crimini di guerra». Le forze combinate israeliane, tra truppe e tank, dopo violenti combattimenti con Hamas sono intanto alle «porte di Gaza City», accerchiata da tre lati - nord, centro e sud - con una manovra a tenaglia che mira a radicarsi nel profondo della Striscia.

Sul numero di quanti hanno attraversato il doppio confine tra Gaza e l'Egitto non si ha ancora certezza. Fonti egiziane parlano di 335 stranieri e persone con doppia nazionalità oltre a 76 feriti. Questa prima evacuazione potrebbe essere replicata forse già da domani e proseguire nei prossimi giorni per permettere ad altri di lasciare, compresi diversi italiani e di doppia cittadinanza.

Sul campo lo scontro è aspro: il nuovo attacco israeliano al campo profughi di Jabaliya - ha fatto sapere il ministero della Sanità di Hamas - ha causato «decine di morti e feriti». Ieri secondo la stessa fonte erano state 50 le vittime. Il capo degli affari umanitari delle Nazioni Unite, Martin Griffiths, l'ha descritto come «l'ultima atrocità che ha colpito gli abitanti di Gaza»: nella Striscia - ha aggiunto - «i combattimenti sono entrati in una fase ancora più terrificante, con conseguenze umanitarie sempre più

spaventose». «La sicurezza e la protezione dei civili non è solo un obbligo morale, ma anche legale», ha sintetizzato l'alto rappresentante per la politica estera della Ue, Josep Borrell.

L'esercito israeliano insiste che a Jabalya, nei tunnel sotto il campo profughi, si nascondeva il Comando centrale di Hamas del nord della Striscia con il capo Ibrahim Biari e decine di operativi della fazione islamica asserragliati. E quello dei tunnel è un bersaglio prioritario delle forze armate, insieme ai capi di Hamas: l'ultimo a essere colpito e ucciso oggi è stato Muhammad Asar, comandante dell'unità missilistica anticarro. Il ministro della difesa Yoav Gallant ha

detto che l'esercito israeliano è al lavoro per scoprire «la rete sotterranea di Hamas e far uscire i terroristi». «Siamo alle porte di Gaza City», ha annunciato il generale Itzik Cohen, comandante della 162/a divisione dell'esercito, aggiungendo che i soldati «sono ora nel profondo della Striscia». A testimoniare la durezza degli scontri con Hamas è il numero dei 16 soldati morti, denunciati dall'esercito dal primo ingresso al nord della Striscia.

Lo scenario complessivo della regione sembra complicarsi ulteriormente. Israele - dopo i missili arrivati dal Mar Rosso sulla cittadina di Eilat ad opera degli Huthi yemeniti alleati dell'Iran - ha deciso di dispiegare navi lancia-missili a largo della costa, incuneata tra Giordania ed Egitto. «Sappiamo anche attaccare nel luogo e nei tempi che stabiliremo, sulla base - ha avvertito il portavoce militare Daniel Hagari - dei nostri interessi di sicurezza». Senza contare il Libano da dove continuano ad arrivare razzi e colpi di mortaio ai quali Israele risponde.

Sulla sorte dei 240 ostaggi in mano di Hamas - che oggi ha annunciato la morte di 3 di loro negli attacchi israeliani a Jabaliya - ad ora non c'è intesa, nonostante gli intensi sforzi del Qatar. Il capo della fazione islamica Ismail Haniyeh ha detto che per la loro liberazione occorre «un cessate il fuoco».

SI RAGIONA SU FUTURO DI GAZA

Blinken domani in Israele, pressing su Netanyahu

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Antony Blinken tornerà domani in Israele e in altri Paesi della regione, tra cui la Giordania, per un secondo tour dopo l'inizio del conflitto scatenato dall'attacco di Hamas contro Israele. Il segretario di stato americano manterrà il pressing su Netanyahu perché siano rispettate le leggi di guerra, prendendo ogni precauzione per non colpire civili e obiettivi civili, e perché vengano garantiti gli aiuti umanitari a Gaza, come ha già sollecitato in una telefonata al presidente israeliano Herzog. Questo mentre gli Usa continuano a fornire ogni supporto all'alleato, comprese decine di commando dei Navy Seals e della Delta Force per aiutare nelle operazioni di liberazione dei 240 ostaggi catturati da Hamas.

Ma col premier israeliano e gli altri

attori mediorientali Blinken discuterà anche del futuro della Striscia, partendo dalla premessa dell'eliminazione di Hamas in un'operazione che potrebbe durare mesi. In una recente audizione al Senato, il capo della diplomazia Usa ha escluso un ritorno allo status quo, quando Hamas amministrava Gaza, ma anche un governo o un controllo da parte di Israele. Evocando vari scenari all'esame, Blinken ha suggerito che «ad un certo punto, ciò che avrebbe più senso sarebbe che un'Autorità palestinese efficace e rinvigorita si assumesse la responsabilità del governo e, a lungo termine, della sicurezza di Gaza», con un possibile ruolo provvisorio di terze parti internazionali. Ci sono però pochi segnali che l'Autorità palestinese desideri o sia in grado di gestire la Striscia.

Tre - secondo Bloomberg - le opzio-

ni all'esame, fermo restando che l'obiettivo finale per Biden resta la creazione di uno stato palestinese accanto a quello ebraico. La prima concederebbe un controllo temporaneo su Gaza a paesi della regione, sostenuti da truppe americane, britanniche, tedesche, francesi e, idealmente, di nazioni arabe come l'Arabia Saudita o gli Emirati. La seconda è una forza di peacekeeping sul modello della forza multinazionale e del gruppo di osservatori che opera nel Sinai, facendo rispettare le condizioni del trattato di pace del 1979 tra Egitto e Israele: un'idea che Israele riterrebbe degna di considerazione. Una terza opzione sarebbe un governo temporaneo della Striscia sotto l'ombrello dell'Onu: una soluzione che avrebbe il vantaggio della legittimità delle Nazioni Unite ma che Israele ritiene non praticabile.

Meloni cade nel tranello fake di due comici russi al telefono

La frase. Al presunto leader africano dice sull'Ucraina: «C'è molta stanchezza da tutte le parti»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La telefonata di un fantomatico leader africano ha messo in imbarazzo il governo: due comici russi sono riusciti ad aggirare i controlli di Palazzo Chigi e a parlare con Giorgia Meloni. La premier ha così intrattenuto una lunga conversazione con quello che pensava essere il presidente della commissione dell'Unione africana, confrontandosi anche sull'Ucraina: «C'è molta stanchezza da tutte le parti», gli ha detto. Per poi scoprire di essere stata vittima di un raggiro orchestrato dal duo Vovan (Vladimir Kuznetsov) e Lexus (Alexey Stolyarov).

La coppia non è nuova a questo tipo di giochetti: spacciandosi via via per Putin, Zelensky o Macron, ha imbrogliato dall'ex cancelliera tedesca Merkel al presidente turco Erdogan, dal premier spagnolo Sanchez al presidente della Fed Powell, dall'autrice di Harry Potter a Elton John. «L'ufficio del Consigliere diplomatico del presidente del Consiglio dei ministri si rammarica per essere stato tratto in inganno da un impostore», ha dovuto ammettere Palazzo Chigi. «Nonostante il tentativo di farle dire frasi scomode - è stato poi sottolineato da ambienti di governo - Meloni ha invece ribadito nella sostanza le posizioni assunte dal Governo. Il presidente del Consiglio, nonostante le provocazioni, ha confermato il pieno sostegno all'Ucraina e le politiche italiane di contrasto all'immigrazione illegale». Ma in ballo non c'è solo la trasparenza politica. C'è un tema di sicurezza. Lo scherzo potrebbe non essere innocente, ha fatto notare il presidente del Copasir, Lorenzo Guerini (Pd): circostanze simili «possono essere considerate, tra le diverse ipotesi, anche come attività con fini malevoli». Non a caso, il senatore di Iv, Enrico Borghi, componente del Copasir, ha evidenziato un aspetto cruciale: i due comici sono russi. Il deputato Pd Enzo Amendola l'ha buttata sul sarcasmo e ha postato uno spezzone del film Tototruffa62, con Totò che si finge ambasciatore del Catonga. «Ma i veri comici sono quelli che stanno criticando Giorgia Meloni», gli ha risposto l'azzurro Maurizio Gasparri. Perché «dalla telefonata emerge la coerenza di Meloni», hanno ribadito il sottosegretario alla presidenza Giovanbattista Fazzolari e il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti. Per la Lega «non sarà uno scherzo di dubbio gusto a ridimensionare i risultati e la credibilità» di Meloni. Era il 18 settembre quando Meloni alzava la cornetta per parlare col sedicente leader africano. Primo tema, l'Ucraina: «Si avvicina il momento in cui tutti capiranno che ab-

biamo bisogno di una via d'uscita - ha detto la premier - Il problema è trovare una via d'uscita accettabile per entrambe le parti senza distruggere la legge internazionale. Ho alcune idee su come gestire questa situazione, ma aspetto il momento giusto per metterle sul tavolo». Gli ucraini, ha aggiunto, «stanno facendo quello che è giusto fare, e noi cerchiamo di aiutarli». Poi i migranti: «La dimensione di questo fenomeno è tale che coinvolge non solo la Ue, ma a mio parere anche l'Onu». Per Giuseppe Conte, in quel colloquio non solo Meloni «ha fatto una figuraccia planetaria», ma ha anche «svelato verità che non ha mai raccontato agli italiani: ammette di non avere ancora trovato il coraggio di portare ai tavoli che contano una posizione diversa dell'Italia, che offra finalmente una soluzione negoziata». La segretaria del Pd Elly Schlein ha chiesto «che il governo rassicuri Parlamento e Paese» perché «situazioni di questo tipo rischiano di mettere a pregiudizio la nostra immagine e il nostro profilo politico sul piano internazionale». Da ex premier, il leader di Iv Matteo Renzi ha parlato di «devastante livello di superficialità». L'aspetto grottesco della vicenda non poteva cadere nel vuoto: «Sembra l'inizio di una barzelletta - ha notato il deputato di Verdi-Si, Angelo Bonelli - «C'erano un russo, un africano e un italiano...». Non si è allineato il segretario di Azione, Carlo Calenda: «Strumentalizzare a fini di polemica politica rappresenta un errore ed è lesivo dell'immagine dell'Italia».

CHI SONO I DUE ATTORI AUTORI DELLO SCHERZO

MOSCA. Dall'ex cancelliera tedesca Angela Merkel, convinta di parlare con l'ex presidente ucraino Poroshenko, al presidente turco Erdogan, da Elton John al premier spagnolo Pedro Sanchez: è lunga la lista delle vittime eccellenti dei fake telefonici del duo di comici russi Vovan e Lexus (Vladimir Krasnov e Alexei Stolyarov), che questa volta hanno preso di mira la premier Giorgia Meloni. Vovan e Lexus utilizzano una tecnica ormai ben roduta. Adottando una finta identità, normalmente quella di un esponente di governo o di un politico, e citando informazioni di cui sono a conoscenza, colgono alla sprovvista il loro interlocutore e riescono a farlo parlare in modo confidenziale. Più che sull'imitazione delle voci puntano sull'effetto sorpresa. I due sono diventati famosi grazie al loro canale Youtube, che è stato messo al bando quest'anno. Solo il mese scorso nella trappola era caduto Sanchez, convinto di parlare con il presidente di un Paese africano preoccupato per la sospensione dell'accordo per l'esportazione del grano ucraino dai porti sul Mar Nero.